



Sindaco  
Deputato  
Consigliera  
Ambasciatore  
Ministra  
Deputata  
Assessora  
Commissaria  
Consigliere  
Prefetta  
Chirurga  
Senatore  
Chirurgo  
Direttrice  
Notaia  
Commissario  
Chirurgo  
Senatrice  
Segretaria

## Guida all'utilizzo corretto del genere nel linguaggio amministrativo



## INDICE

Introduzione	3
Breve storia del linguaggio di genere	4
Uso del genere nel linguaggio amministrativo	6
Come modificare gli atti amministrativi - Esempi	9
Breve vocabolario delle professioni e delle cariche	12
Conclusioni	14
Bibliografia di riferimento	15

*Guida realizzata con la collaborazione del Comitato Unico di Garanzia per le Pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G) della Giunta regionale d'Abruzzo, 2016 -2020 – Approvata con DGR n. 811 del 16.12.2019*

*Testi a cura della dott.ssa Roberta Copersino e del dott. Amedeo Di Nicola*

Realizzare una breve guida sul corretto utilizzo del genere nel linguaggio amministrativo è stata una necessità dettata dal buon senso e dal dovere di informare tutti i dipendenti e le dipendenti regionali che esiste, e che è sempre esistito, il genere femminile nel linguaggio utilizzato dalla pubblica amministrazione. Pertanto abbiamo stilato una serie di regole e di esempi per facilitare e semplificare il linguaggio in tutti quegli atti a rilevanza interna ed esterna che vengono utilizzati quotidianamente in Regione.

Sono più di 30 anni che numerosi esperti ed esperte lavorano in tal senso affinché venga utilizzato correttamente il genere nella lingua italiana, e noi abbiamo raccolto questo invito perché, come afferma Cecilia Robustelli *“il femminile esiste, basta usarlo”*. Ci è sembrato utile raccontare in breve la storia del linguaggio di genere e di chi ne ha fatto un motivo di vita professionale perché la battaglia sul “sessismo nella lingua italiana” ancora non è stata vinta e noi abbiamo il dovere di prendervi parte. Entrando nel concreto, abbiamo riproposto gli atti amministrativi più utilizzati in Regione (determinazioni, delibere, bandi, lettere etc.) fornendo esempi di forme utilizzate erroneamente ed esempi di forme corrette e rispettose del genere.

In ultimo, il vocabolario minimo consentirà a tutto il personale di convertire facilmente le forme (nomi, sostantivi, etc.), più spesso utilizzate al maschile, nella corretta forma al femminile.

“Oggi la parità dei diritti passa per il riconoscimento – anche attraverso l’uso della lingua – della differenza di genere. La lingua non solo rispecchia una realtà in movimento ma può svolgere una funzione ben più importante: quella di rendere più visibile quello stesso movimento e contribuire così ad accelerarlo in senso migliorativo”. L’uso del genere femminile nella lingua italiana fu affrontato per la prima volta da Alma Sabatini con “Il sessismo della lingua italiana” nel 1987, periodo nel quale, la questione parità uomo-donna venne risolta con l’utilizzo delle cariche al maschile anche per la donna, che viene oggi definito “*maschile inclusivo*”.

Risalgono però, a 10 anni prima le indicazioni per un uso paritario della lingua italiana per i due sessi fornite dalla legge n. 903 del 1977 “*Parità tra uomini e donne in materia di lavoro*”. Nonostante la donna entri, con un’alta percentuale, a far parte della società nelle più disparate attività lavorative che fino ad allora erano state appannaggio solo dell’uomo, il linguaggio continua ad “oscurarla”. La visibilità della problematica arriva quando si comincia a dare importanza alla differenza tra i due generi non uguagliando più la donna all’uomo e considerando sessista tale linguaggio.

È nel 1997, con la Direttiva del Consiglio dei Ministri “*Azioni volte a promuovere l’attribuzione di poteri e responsabilità alle donne*”, che si comincia ad affermare l’identità di genere e la cultura della pari opportunità. L’uso del linguaggio di genere nella Pubblica Amministrazione va a braccetto con la semplificazione del linguaggio dei testi amministrativi contemplato nella direttiva del 2002 nella quale si richiede di “*garantire completezza e correttezza dell’informazione*”.<sup>1</sup> Un forte richiamo alla necessità di usare un linguaggio non discriminatorio arriva con la Direttiva 23 maggio 2007 *Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nella amministrazioni pubbliche* emanata per attuare la Direttiva 2006/54/CE<sup>2</sup> del Parlamento e del Consiglio europeo: “*le amministrazioni pubbliche devono utilizzare in tutti i documenti di lavoro (relazioni, circolari, decreti, regolamenti, ecc.) un linguaggio non discriminatorio come, ad esempio, usare il più possibile sostantivi o nomi collettivi che includano persone dei due generi*”.

---

<sup>1</sup> «v.» <http://www.funziopubblica.gov.it/media/342445/diretcomunicaz.pdf>

<sup>2</sup> Recepita dalla Regione Abruzzo con la Legge comunitaria regionale n.64 del 18.12.2012

Dal testo di Alma Sabatini del 1987 alla Direttiva del 2007 sono trascorsi 20 anni in cui il genere femminile, nel linguaggio amministrativo ma anche pubblico, ha dovuto lottare per affermare la propria esistenza e valorizzare la differenza rispetto a quello maschile.

A tutt'oggi, esattamente 30 anni, questa lotta continua perché non è ancora chiaro a molti che *il femminile esiste, basta usarlo*<sup>3</sup>. Nel merito il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha costituito con Decreto del 27 febbraio 2015 un gruppo di esperti ed esperte del linguaggio di genere, del mondo del lavoro, di modelli educativi e di sociologi che avranno vari compiti tra cui quello di predisporre delle linee guida per promuovere il linguaggio di genere presso la pubblica amministrazione e nel settore dei media.

---

<sup>3</sup> «V.» *Donne, grammatica e media – suggerimenti per l'uso dell'italiano* di Cecilia Robustelli, Gi.U.Li.A., 2014

La grammatica insegna una cosa elementare: che per gli uomini esiste un maschile e per le donne un femminile. La lingua italiana, infatti, non dispone di un genere neutro, tuttavia si tende ad usare il maschile dandogli una valenza generica, il cosiddetto “*maschile inclusivo*” come abbiamo già sottolineato.

Le lingue parlate e scritte sono in costante evoluzione e si modificano in linea con i cambiamenti della società. Nel corso dell’ultimo secolo, le donne hanno via via assunto nuovi ruoli nella società cominciando ad esercitare professioni pubbliche e private, inizialmente appannaggio del genere maschile. Nel corso del tempo hanno conquistato ruoli, carriere e visibilità. Tuttavia, la lingua italiana non sembra aver registrato completamente i cambiamenti avvenuti nel corso dell’ultimo secolo, anzi, sembra che il nostro scrivere e il nostro parlare abbia faticato ad adattarsi.

In particolare, tuttora mancano (o sono poco diffusi) i femminili relativi ad alcune professioni e cariche precedentemente ricoperti prevalentemente da uomini. Infatti, se da un lato i femminili sono invece ben presenti e radicati per ruoli e mestieri tradizionalmente svolti dalle donne (casalinga, massaia, governante, lavandaia, infermiera, merlettaia, segretaria, nutrice, levatrice, etc.) per molti di questi sostantivi manca significativamente il maschile, oppure esso assume un significato totalmente diverso.

Per colmare queste lacune, alcuni linguisti e studiosi di linguaggio di genere suggeriscono di puntare direttamente alla creazione del femminile che manca, anche se questo inizialmente “suona male”. In generale, più è rara la presenza femminile in questi ruoli più è difficile accettarne il femminile<sup>4</sup>.

Il tempo e la sconfitta di vecchi stereotipi riusciranno a favorire un corretto utilizzo di genere nella lingua scritta e parlata, la Pubblica Amministrazione dal canto suo deve agevolare tali processi, in quanto portatrice di un interesse specifico, allo Stato interessa, infatti, che venga superata ogni forma di discriminazione, anche linguistica e che le buone prassi sull’utilizzo di corretti linguaggi di genere vengano diffuse e che ogni forma di linguaggio sia indipendente da giudizi soggettivi di chi parla o scrive.

---

<sup>4</sup> «cfr.» *Mi Comunico*, a cura di Carmen Disanto e Irene Ferrario, C.d.I.E, 2010, Milano

Di seguito diamo alcune indicazioni utili per l'utilizzo corretto del linguaggio rispettoso del genere.

1. Uso del femminile di termini utilizzati correntemente al maschile:

Assessore	Assessora
Ministro	Ministra
Ricercatore	Ricercatrice
Ambasciatore	Ambasciatrice
Sindaco	Sindaca

2. Nel caso in cui il sostantivo viene usato sia al maschile che al femminile a fare la differenza entra in campo l'articolo concordato:

IL Presidente	LA Presidente
IL Dirigente	LA Dirigente
IL Parlamentare	LA Parlamentare
IL Capoufficio	LA Capoufficio
IL Sindacalista	LA Sindacalista

3. Nel caso dell'uso dei termini collettivi che si riferiscono ad entrambi i sessi ma che vengono utilizzati sempre al maschile possiamo utilizzare:

I magistrati	La magistratura
I docenti	Il personale docente
I dipendenti	Il personale

4. Laddove i termini collettivi non possano essere usati si precede ad indicare entrambi i soggetti:

Il / La	Il/La sottoscritto/ a
I/Le	I/Le consiglieri/e
Ai /Alle	Ai/alle cittadini/e

5. Una strategia utile può essere l'utilizzo della forma impersonale e/o passiva senza esplicitare il genere<sup>5</sup>:

<i>Forma impersonale:</i> gli/le utenti devono entrare uno alla volta	Si entra uno alla volta
<i>Forma passiva:</i> i cittadini e le cittadine devono presentare la domanda entro il...	Si deve presentare la domanda entro il...

In linea generale laddove dovessero sorgere dubbi è bene tenere presente che le parole terminanti in -o, -aio/-ario mutano in -a, -aia/-aria: architetta; avvocatata; chirurga; commissaria; ministra; prefetta; primaria; sindaca. Le parole terminanti in -sore mutano in -sora: assessora; difensora; evasora; revisora. Le parole terminanti in -iere mutano in -iera: consigliera; portiera; infermiera. Le parole terminanti in -tore mutano in -trice: ambasciatrice; amministratrice; ispettrice; redattrice; senatrice; direttrice. Le parole terminanti in -e/-a non mutano, ma chiedono l'anteposizione dell'articolo femminile: la custode; la giudice; la parlamentare; la presidente. Lo stesso vale per i composti con il prefisso capo-: la capofamiglia; la caposervizio.<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> «v.» *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, a cura di Cecilia Robustelli svolto in collaborazione con l'Accademia della Crusca, Comune di Firenze, 2012, Firenze

<sup>6</sup>«ivi»



## COME MODIFICARE GLI ATTI AMMINISTRATIVI – ESEMPI

Per una corretta applicazione del linguaggio tutti gli atti della Regione Abruzzo dovranno essere modificati rispettando le indicazioni fornite accordando i sostantivi ed i nomi al genere a cui si riferiscono.

Spesso la modulistica prestampata non tiene conto del genere di coloro che saranno chiamati a sottoscrivere il documento, bisognerà dunque avere cura in futuro di predisporre moduli attenti al genere. Di seguito, alcuni esempi di atti amministrativi utilizzati in Regione che hanno “difetto di genere”, affiancati dalla giusta dicitura.

### CIRCOLARI

*Omissis*

Si precisa che nei casi di omesso rientro pomeridiano, o di rientro pomeridiano inferiore a due ore di prestazione lavorative giornaliera inferiore a 8 ore, il dipendente non ha diritto alla fruizione del buon pasto sostitutivo del servizio mensa.

Le indicazioni della presente circolare sono visionabile sull'home page istituzionale – Area intranet – Ultime circolari pubblicate anno 2018.

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

dott.ssa Maria Rossi

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

dott.ssa Maria Bianchi

#### VERSIONE CORRETTA

LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO

dott.ssa Maria Rossi

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO

dott.ssa Maria Bianchi

## DETERMINAZIONI

Nell'esempio in basso la quarta pagina di una determinazione direttoriale che non prevede la differenziazione di genere.

L'ESTENSORE Dott. Mario Rossi	IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO dott.ssa Maria Bianchi
IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Dott. Anna Verdi	
<u>VERSIONE CORRETTA</u>	
L'ESTENSORE Dott. Mario Rossi	LA RESPONSABILE DELL'UFFICIO dott.ssa Maria Bianchi
LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO Dott. ssa Anna Verdi	

## DELIBERE

Anche gli estensori degli atti di indirizzo politico amministrativo e quindi tutte le notifiche e intestazioni degli stessi dovrebbero rivedere il proprio linguaggio in ottica di genere (Estensore – Estenditrice).

DIPARTIMENTO	XXXXX	
SERVIZIO	YYYYY	
UFFICIO	ZZZZ	
L'ESTENSORE Dott.ssa Maria Bianchi	IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO Dott. Mario Rossi	IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Dott. Mario Verdi
IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO Dott.ssa Anna Celeste	IL COMPONENTE DELLA GIUNTA REGIONALE dott.ssa Maria Neri	
<u>VERSIONE CORRETTA</u>		
L'ESTENDITRICE Dott.ssa Maria Bianchi	IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO Dott. Mario Rossi	IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO Dott. Mario Verdi
LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO Dott.ssa Anna Celeste	LA COMPONENTE DELLA GIUNTA REGIONALE dott.ssa Maria Neri	

## **BANDI E AVVISI PUBBLICI**

Gli avvisi ed i bandi che spesso vengono pubblicati tendono ad utilizzare sostantivi riferiti solo al genere maschile, invece, è necessario **rispettare sempre il genere considerando che l'utente che accede alla selezione è sia di sesso maschile che femminile. L'eccezione è da considerarsi solo se il bando o l'avviso richiede una professionalità specifica legata ad uno solo dei due generi.**

Pertanto, di seguito, si dà la forma generalmente utilizzata e quella corretta da utilizzare, al netto di considerazioni in merito alle accezioni giuridiche dei termini, che trovino una sufficiente giustificazione normativa:

<b>Termine utilizzato</b>	<b>Termine da usare</b>
Dipendenti	Personale
Interessato	Interessato/a
Il dipendente	Il/La dipendente

## BREVE VOCABOLARIO DELLE PROFESSIONI E DELLE CARICHE

Riportiamo le principali cariche dello stato sia nella forma maschile che femminile.

### A

Assessore	Assessora
Ambasciatore	Ambasciatrice

### C

Capo di Stato	Capo di Stato (accordarlo con l'articolo "La")
Commissario	Commissaria
Comandante generale	Comandante generale (accordarlo con l'articolo "La")
Consigliere	Consigliera
Componente	Componente (accordarlo con l'articolo "La")
Cancelliere	Cancelliera
Console	Console (accordarlo con l'articolo "La")

### D

Direttore	Direttrice
Difensore civico	Difensora/Difenditrice
Deputato	Deputata

### G

Giudice	Giudice (accordarlo con l'articolo "La")
Garante	Garante (accordarlo con l'articolo "La")

## M

Ministro	Ministra
----------	----------

## P

Presidente	Presidente (accordarlo con l'articolo "La")
Presidente emerito	Presidente emerita
Procuratore	Procuratrice
Prefetto	Prefetta
Pubblico ministero	Pubblico ministero (accordarlo con l'articolo "La")
Parlamentare	Parlamentare (accordarlo con l'articolo "La")

## S

Senatore	Senatrice
Segretario generale	Segretaria generale
Sindaco	Sindaca
Sottosegretario	Sottosegretaria

Pensare ad una società che attribuisca lo stesso valore a ciascun individuo, rispettando le differenze ed apprezzandole come valore aggiunto può non essere un'utopia, con l'impegno e la condivisione da parte di tutti l'utopia può diventare realtà.

Siamo noi stessi a scegliere se voler far parte del cambiamento oppure se viverlo passivamente. La professionalità e l'alta motivazione che distingue ogni dipendente regionale, a prescindere dalla categoria di appartenenza, è il motore che muove la nostra istituzione verso obiettivi veri e concreti. Il rispetto del genere femminile è uno di questi obiettivi ed applicarlo al linguaggio è un dovere che non deve essere mosso da un obbligo di legge ma dalla volontà e dal buon senso di ognuno di noi.

---

## BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Berruto G., *Fondamenti di sociolinguistica*, Laterza, Bari, 1995.
- Cordeschi A. *L'osservatorio mobile: dieci argomenti*, GTE, 2008, Fossa (AQ).
- Lepschy G., *Lingua e sessismo*, in *Nuovi Saggi di linguistica italiana*, Bologna, Il Mulino, 1989.
- Marcato G. (a cura di), *Donna e Linguaggio*, Atti del Convegno Internazionale di studi *Dialettologia la femminile* (Sappada-Plodn, 26-30.6.1995), Padova, Cleup, 1995.
- Mazzucco M., *Articolo determinativo femminile*, in Di Nicola P., *La Giudice. Una donna in Magistratura*, Ghena, Roma, 2012.
- Parlamento Europeo, *La neutralità di genere nel linguaggio usato al Parlamento europeo*, edito dal Parlamento Europeo, 2008  
(download url: [http://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL\\_Guidelines\\_IT-original.pdf](http://www.europarl.europa.eu/cmsdata/187102/GNL_Guidelines_IT-original.pdf))
- Robustelli C., *Lingua e identità di genere*, «Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata», XXIX, 2000.
- Robustelli C., *Linee guida per l'uso del genere nel linguaggio amministrativo*, con prefazione di Nicoletta Maraschio, *Progetto Genere e linguaggio. Parole e immagini delle comunicazione*, Firenze, Comune di Firenze, 2012 (download url: <http://unimore.academia.edu/CeciliaRobustelli>).
- Robustelli C., *Lingua, genere e politica linguistica nell'Italia dopo l'Unità*, in *Storia della lingua e storia dell'Italia unita. L'italiano e lo stato nazionale*, Atti del IX Convegno dell'Associazione per la Storia della lingua italiana (Firenze, 2-4 dicembre 2010), Firenze, Cesati, 2011.
- Sabatini A., *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 1987.
- Sapegno M. S. (a cura di), *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma, Carocci, 2010.



**Regione Abruzzo – Giunta Regionale**

**Via Leonardo da Vinci, 6**

**67100 L'Aquila**

**[pagina web C.U.G](#)**

**[cug@regione.abruzzo.it](mailto:cug@regione.abruzzo.it)**